

Tessera city, scoppia il caos corsa contro il tempo per il sì

Presentate 60 osservazioni. Cacciari: si voti il 14. Lega e Verdi chiedono il rinvio. Il Pd: approvazione subito

Cacciari



Così rischia di saltare il Quadrante, i dubbi non mi toccano: li bocciamo tutti



A rischio Se non viene approvato il Quadrante sfumano subito le olimpiadi

VENEZIA — Non c'è tempo da perdere, ci sono ancora undici giorni — sabati e domeniche comprese — per votare le osservazioni presentate e approvare Tessera city. Pochi, per alcuni troppo pochi tanto da chiedere di rinviare tutto alla prossima legislatura. «Sul futuro della città si deve esprimere il nuovo consiglio comunale», dice il Verde Beppe Caccia appoggiato dal leghista Alberto Mazzonetto. Anche perché gli uffici dell'Urbanistica devono rispondere a sessanta osservazioni arrivate alla variante del Quadrante di Tessera.

Sarà una corsa contro il tempo: giorno e notte per arrivare entro la fine della settimana a concludere il lavoro per poi dare a Municipalità, commissioni e poi al Consiglio il tempo per votare e concludere l'iter. «Si deve far tutto nel consiglio comunale del 14 gennaio, non ci sono altre possibilità e le osservazioni vanno respinte, non mi interessa niente», dice il sindaco. Più chiaro di così Massimo Cacciari non poteva essere, ma proprio per questo a Ca' Farsetti è scoppiata la bagarre con chi vuole più tempo o è contrario alla realizzazione di Tessera city così come è stata disegnata

da Comune, Regione e Save. Verdi e Lega chiedono di lasciar perdere, Renato Boraso di dimezzare la cubatura prevista, Antonio Cavaliere capogruppo del Pdl critica la gestione della vicenda e Rifondazione comunista continua ad esprimere la sua contrarietà al piano.

Il risultato è che il presidente Renato Boraso ha convocato per lunedì mattina la riunione dei capigruppi alla quale parteciperà il sindaco e il dirigente dell'Urbanistica che segue la procedura per spiegare i rischi e dettare i tempi di approvazione. Perché se le osservazioni arrivate controdette non saranno portate in Regione entro il 18 gennaio tutto il piano rischia di andare in fumo. E allora addio stadio, nuova sede del Casinò, cittadella del divertimento dello sport, e soprattutto addio alle olimpiadi con Roma che può già festeggiare. Fra due lunedì infatti scade il termine fissato da Palazzo Balbi (90 giorni dall'approvazione da parte del consiglio comunale della variante del Quadrante di Tessera così come è stato disegnato dall'osservazione presentata da Casinò e Save) per concludere l'iter. «Il Consiglio è sovrano ma voglio ricordare che il provvedimento è stato approva-

to dai consiglieri e frutto di un accordo stipulato dal sindaco», spiega l'assessore all'Urbanistica Gianfranco Vecchiato.

«E' un diktat che non sta né in cielo né in terra — dice Caccia — Una sola seduta di commissione non basta a valutare ogni singola osservazione parlando con i cittadini che la presentano, considerando che la Regione ha trattenuto per quasi un anno un'osservazione per poi riconsegnarla con sfarzose integrazioni quali la previsione di espansione per la nuova pista aeroportuale». «I tempi si conoscevano fin dal'inizio — ribatte il capogruppo Pd Claudio Borghello — La posizione del Pd è chiara ed è espressa nel programma che i tre candidati alle primarie, compreso Bettin e quin-



di Caccia, hanno firmato in cui è previsto questo piano». In realtà sia sul Quadrante che sul Pat (che dovrà essere approvato) non c'è traccia della seconda pista del Marco Polo e alla fine le sessanta osservazioni presentate diventeranno molte meno, perché alcune sono doppie e altre sono fuori tema. Trenta ne ha presentata Boraso, sette Mazzonetto, altrettante l'associazione 40xVenezia, una (che poi è la stessa) i professori di Iuav e Ca' Foscari, l'Ecoistituto Veneto, il Cocit, un'altra l'associazione Popilia Annia (che tutela la via Annia) e le altre i privati interessati dalla viabilità e proprietari di aree vicine a quelle interessate dal piano.

«Rispetto la scadenza e l'iter da concludere, ma il provvedimento va cambiato, troppa cubatura, in 18 mesi sono cambiate tante cose, vogliono costruire 60 Auchan, ne bastano al massimo la metà», dice il presidente del Consiglio che tre mesi fa ha lasciato l'aula al momento del voto sulla variante. Il problema infatti sono sempre quelli: l'urbanizzazione massiccia e le ripercussioni sulla viabilità

Francesco Bottazzo